

Andare al cinema è, assieme alla visita di monumenti e siti storici o archeologici e la frequentazione di concerti ed altri spettacoli musicali, una delle tre attività culturali più apprezzate in Svizzera, svolta da quasi due terzi della popolazione.

Si può quindi parlare di una vera e propria cultura cinematografica, che vede la luce sin dalla più giovane età attraverso la frequentazione di sale cinematografiche e si sviluppa poi attraverso la visione di film sul piccolo schermo, indipendentemente dal supporto utilizzato. In effetti, pare che ai nostri giorni il vettore principale di questa cultura sia il video su VHS e DVD che si colleziona, regala o presta ma che, in futuro, rischia di essere soppiantato da supporti più recenti come il Video on Demand (VoD ovvero «video su richiesta») o lo scaricamento di film da Internet.

Anche se minoritaria, la visione di film nelle sale di proiezione occupa comunque sempre un posto centrale tra gli amanti della Settima Arte.

Un'indagine nazionale

Il presente opuscolo descrive in modo mirato e approfondito il comportamento della popolazione residente permanente di 15 e più anni in Svizzera in materia di frequentazione dei cinema, soffermandosi poi sui fattori che influiscono od ostacolano questa attività, nonché sull'importanza che viene accordata alla visione di film a casa.

I risultati si basano su un'indagine rappresentativa sulle attività culturali in Svizzera, realizzata nel 2008 dall'Ufficio federale di statistica in collaborazione con l'Ufficio federale della cultura. È la prima volta dopo vent'anni che la Confederazione svolge nuovamente un'indagine dettagliata su scala nazionale concernente questo argomento.

Il presente opuscolo è completato da altre due pubblicazioni sintetiche dell'UST: la prima presenta una panoramica delle attività culturali svolte dalla popolazione in Svizzera, la seconda è consacrata specificamente alla musica. L'analisi delle attività culturali si concluderà nel 2010 con la pubblicazione di un opuscolo intitolato «Biblioteche e lettura» nonché di uno studio approfondito in cui figureranno tutte queste tematiche.

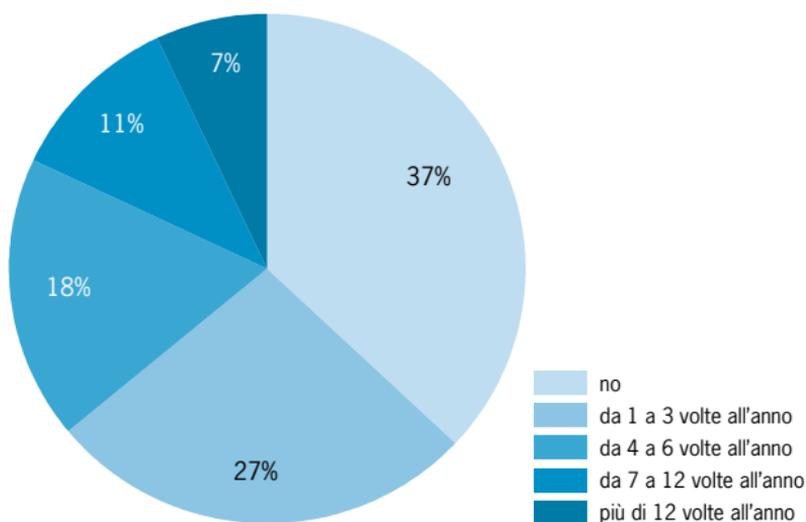
Frequentazione delle sale cinematografiche

Una popolazione piuttosto cinefila

A livello di tasso di frequentazione totale delle sale cinematografiche, dall'indagine emerge che nel corso del 2008 due persone su tre in seno alla popolazione residente permanente di 15 o più anni sono andate al cinema almeno una volta. Tra queste, nel 17 per cento dei casi si trattava di frequentatori assidui che si sono recati regolarmente al cinema (7 o più volte all'anno). Nel raffronto internazionale, con il 63 per cento della popolazione che ha visto un film sul grande schermo almeno una volta nel corso dell'anno, la Svizzera si situa al di sopra della media dell'Unione Europea (UE 27) del 51 per cento (dati del 2007).

Frequentazione globale delle sale cinematografiche (2008)

G 1



Popolazione di riferimento: popolazione residente permanente

Nota: nel presente grafico «no» indica l'insieme delle persone che non sono mai andate al cinema nel corso degli ultimi 12 mesi

Fonte: UST

© UST

Un altro dato chiave importante in questo ambito è costituito dalla frequentazione annua media, corrispondente al rapporto tra il numero di spettatori nell'anno in rassegna e la popolazione residente. Con un valore di 1,81 nel 2007, la Svizzera si avvicina alla media dell'Unione Europea (UE 27) che era, nello stesso anno, di 1,86. Occorre comunque sottolineare che, tra il 2002 e il 2007, in Svizzera la frequentazione annua media ha registrato un calo del 29 per cento (passando da 2,56 a 1,81) mentre nell'Unione Europea del 27 la diminuzione è stata solo dell'11 per cento (da 2,09 a 1,86).

Frequentazione delle sale cinematografiche

Un pubblico piuttosto giovane

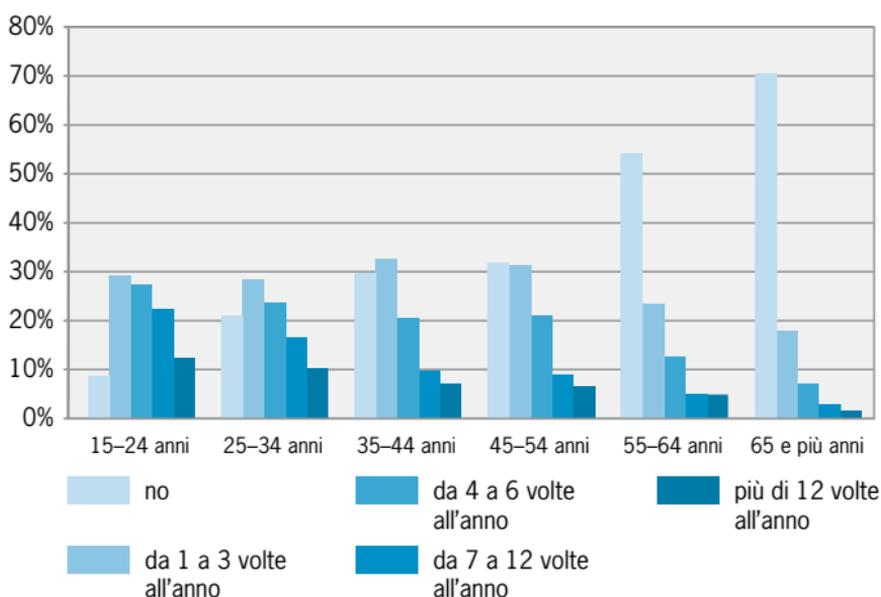
Alcuni parametri influenzano, talvolta in modo marcato, la frequentazione delle sale cinematografiche. Il primo fattore a incidere su quest'attività culturale è legato alla classe di età. In effetti, più l'età avanza, meno si va al cinema: nell'arco dell'anno in rassegna, il 54 per cento delle persone di 55 anni e più e persino oltre il 70 per cento degli ultrasessantacinquenni non sono mai andati al cinema.

I frequentatori più assidui sono i giovani dai 15 ai 24 anni. Solamente il 9 per cento di loro non è mai andato al cinema nel 2008, contro il doppio (circa il 20%) delle persone dai 25 ai 34 anni. La quota delle persone che non sono mai andate al cinema aumenta fortemente soprattutto tra coloro che hanno superato i 55 anni.

Tuttavia, sebbene i giovani vadano con maggiore frequenza al cinema delle persone in età più avanzata, diverse indagini in Francia, Germania ed Austria hanno mostrato che già a partire dal 2003 la quota dei «senior» (soprattutto dai 50 ai 74 anni) tra il pubblico del grande schermo aumenta, come la loro assiduità nel frequentare le sale di proiezione. Si prospetta quindi una nuova tendenza per queste classi di età che, nei prossimi anni, potrebbe cambiare la composizione del pubblico cinematografico.

Frequentazione delle sale cinematografiche per classe di età (2008)

G 2



Popolazione di riferimento: popolazione residente permanente

Nota: nel presente grafico «no» indica l'insieme delle persone che non sono mai andate al cinema nel corso degli ultimi 12 mesi

Fonte: UST

© UST

Frequentazione delle sale cinematografiche

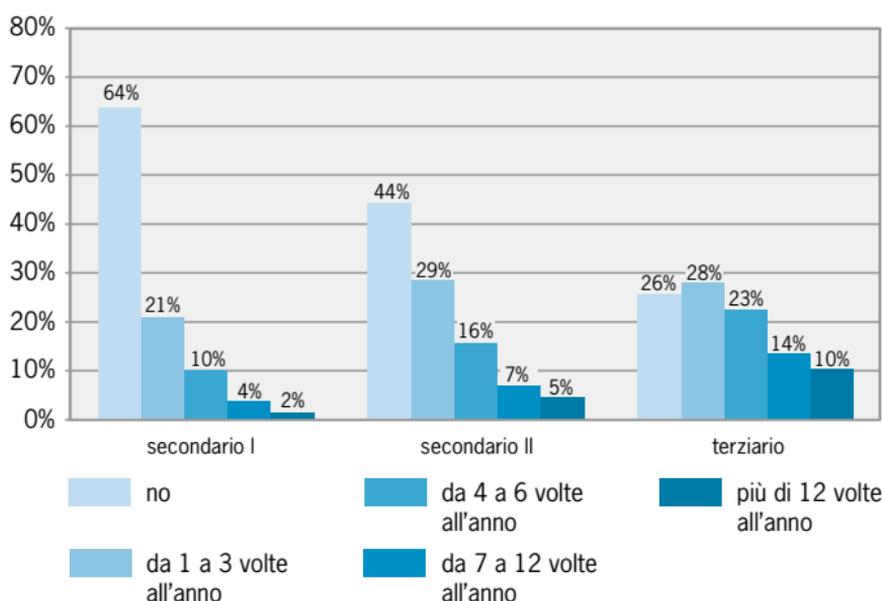
Formazione e reddito influenzano la frequentazione delle sale cinematografiche

Tutti gli studi realizzati in materia di attività culturali mettono chiaramente in evidenza l'esistenza di una relazione direttamente proporzionale tra le categorie di reddito e i gradi di formazione da un lato, e la frequentazione delle sale cinematografiche dall'altro: più il grado di formazione (o il reddito) è elevato, più la frequentazione è importante.

A titolo di esempio, si pensi che, nel 2008, il 64 per cento delle persone con una formazione di grado secondario I non è mai andata al cinema; tra coloro con una formazione di grado terziario questa percentuale scende al 26 per cento (cfr. definizioni alla fine della pubblicazione). La stessa tendenza si osserva tra i frequentatori assidui che sono stati al cinema più di 12 volte in un anno: tra le persone con una formazione di grado secondario I la percentuale è inferiore al 2 per cento, mentre tra il pubblico con una formazione di grado terziario si attesta al 10 per cento.

Frequentazione delle sale cinematografiche secondo il grado di formazione (2008)

G 3



Popolazione di riferimento: popolazione residente permanente

Nota: nel presente grafico «no» indica l'insieme delle persone che non sono mai andate al cinema nel corso degli ultimi 12 mesi

Fonte: UST

© UST

Frequentazione delle sale cinematografiche

Analogamente, dall'analisi della frequentazione per categoria di reddito annuo lordo dell'economia domestica emergono le stesse tendenze: il 57 per cento della popolazione con reddito modesto non è mai andata al cinema nel 2008 contro solo il 25 per cento della popolazione con un reddito elevato (cfr. definizioni alla fine della pubblicazione). Le economie domestiche con un reddito medio si recano al cinema piuttosto sporadicamente: il 30 per cento ci va da 1 a 3 volte all'anno, il 18 per cento da 4 a 6 volte all'anno.

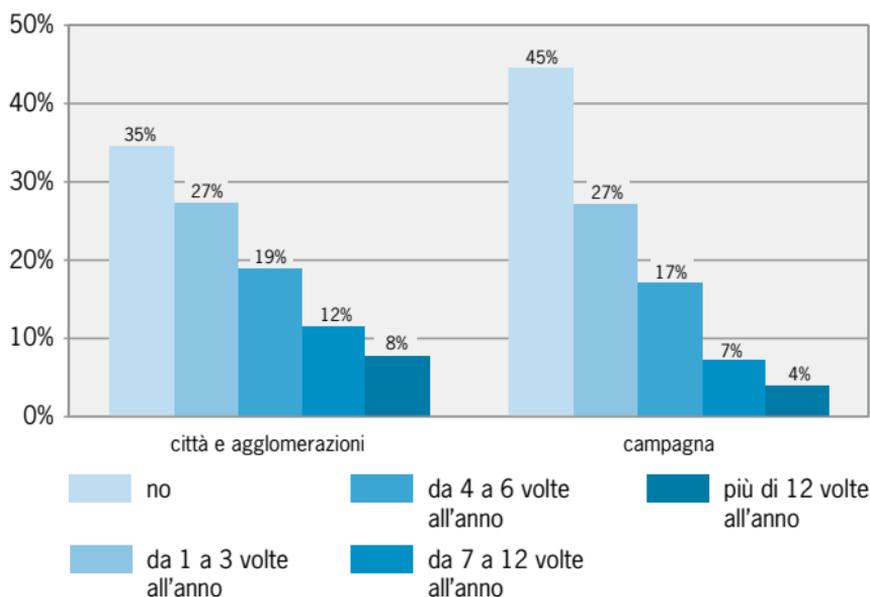
Un pubblico piuttosto cittadino

Grazie a diversi studi europei si sa che il pubblico delle sale cinematografiche è piuttosto cittadino. In Svizzera, la differenza tra città e campagna è marcata soprattutto tra i tassi di frequentazione più bassi e più alti. In effetti, nel 2008, il 45 per cento degli abitanti delle zone rurali non è mai stato al cinema contro il 35 per cento di coloro che vivono nelle città e nelle agglomerazioni. Inversamente, i frequentatori assidui sono quasi il doppio nelle zone urbane rispetto a quelli nelle zone rurali per la categoria di chi si è recato al cinema più di 12 volte, e sensibilmente più numerosi (12% contro il 17%) per la categoria di chi ci è andato da 7 a 12 volte.

Questo fenomeno potrebbe essere spiegato con la concentrazione dell'offerta (multisale e complessi cinematografici) nelle città e nelle agglomerazioni, zone dove la proporzione di persone con formazione e redditi elevati – assidui frequentatori dei cinema, come mostrato in precedenza – è più elevata.

Frequentazione delle sale cinematografiche secondo il luogo di abitazione (2008)

G 4



Popolazione di riferimento: popolazione residente permanente

Nota: nel presente grafico «no» indica l'insieme delle persone che non sono mai andate al cinema nel corso degli ultimi 12 mesi

Fonte: UST

© UST

Se attualmente il pubblico cinematografico ha un carattere piuttosto urbano, sarà interessante seguire la sua evoluzione negli anni a venire. Stando ai dati dell'UST, infatti, taluni regioni, sia piccole che medie, resistono bene all'erosione generale della frequentazione cinematografica osservata in questi ultimi anni. Studi recenti condotti in Francia, Germania e Inghilterra mostrano addirittura una progressione della frequentazione delle sale cinematografiche in alcune aree rurali e piccole agglomerazioni di meno di 20'000 abitanti.

Infine, va segnalato che non si riscontra alcuna differenza significativa per quanto concerne la frequentazione delle sale cinematografiche in termini di sesso e nazionalità. Per quanto concerne invece le regioni linguistiche si constata una maggiore affluenza nelle sale della Svizzera francese che della Svizzera italiana; la Svizzera tedesca si posiziona tra le due.

Voglia di andare maggiormente al cinema?

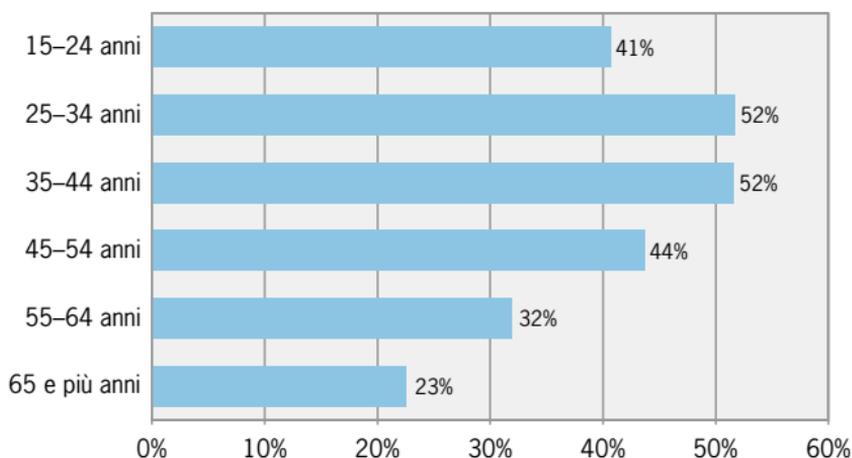
Una forte domanda, persino tra i frequentatori regolari

Globalmente, alla domanda «vorrebbe andare più spesso al cinema?», il 40 per cento della popolazione risponde di «sì», percentuale elevata se si considera che si tratta di un'attività già ampiamente diffusa.

Anche in questo caso, quindi, l'influenza della classe di età è molto marcata. A rispondere affermativamente a questa domanda è il 41 per cento dei 15–24enni, gruppo che presenta di per sé già il tasso di frequentazione più elevato. Ma la più forte domanda si rileva tra le classi di età dai 25 ai 34 anni e dai 35 ai 44 anni con il 52 per cento di risposte affermative. È pure interessante constatare che anche quasi un terzo dei 55–64enni e circa un quarto degli ultrasessantacinquenni vorrebbero andare più sovente al cinema. Questi dati non fanno che confermare il cambiamento di tendenza concernente la popolazione in età più avanzata già osservato in materia di frequentazione delle sale cinematografiche.

Desiderio di andare più spesso al cinema secondo la classe di età (2008)

G 5



Nota: il 41 per cento delle persone dalla classe di età dai 14 ai 24 anni ha risposto «sì» alla domanda «vorrebbe andare più spesso al cinema?»

Popolazione di riferimento: popolazione residente permanente

Fonte: UST

© UST

Non si riscontrano differenze legate al sesso o al luogo di abitazione (rurale/urbano) delle persone. Per contro, con un 50 per cento di risposte affermative, tra gli svizzeri francesi emerge un maggiore desiderio di andare più spesso al cinema rispetto ai germanofoni e agli svizzeri italiani. Questa maggiore brama di cinema si riscontra anche tra gli stranieri: il 50 per cento di loro ha risposto di «sì» alla domanda contro solo il 38 per cento degli svizzeri.

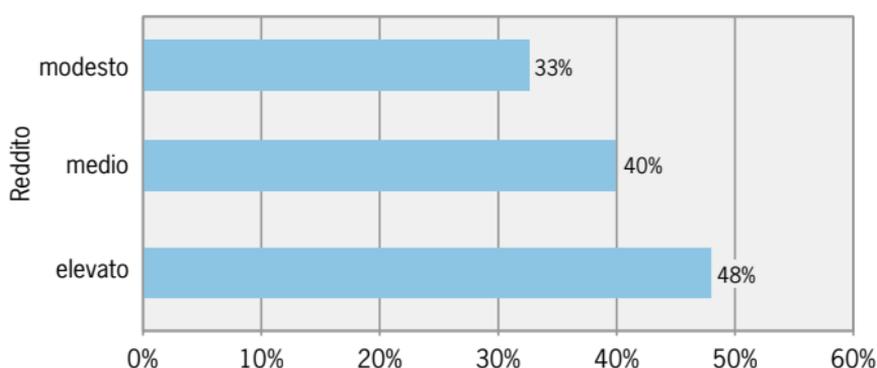
Voglia di andare maggiormente al cinema?

Domanda più importante anche secondo il reddito e la formazione

Il grado di formazione e il reddito dell'economia domestica hanno un effetto simile a quello già illustrato in precedenza per la frequentazione: più sono elevati, più la domanda di cinema è forte. Così il 48 per cento delle persone con redditi elevati ha dichiarato di voler andare più sovente al cinema contro il 33 per cento di quelle con redditi modesti.

Desiderio di andare più spesso al cinema secondo il livello di reddito (2008)

G 6



Nota: il 48 per cento delle persone con reddito elevato ha risposto «sì» alla domanda «vorrebbe andare più spesso al cinema?»

Popolazione di riferimento: popolazione residente permanente

Fonte: UST

© UST

La situazione è per così dire la medesima se si prende in considerazione il grado di formazione: il 47 per cento delle persone con un grado di formazione terziaria ha dichiarato di voler andare maggiormente al cinema contro il 34 per cento di quelle con un grado di formazione secondario I.

Impedimenti alla frequentazione delle sale cinematografiche

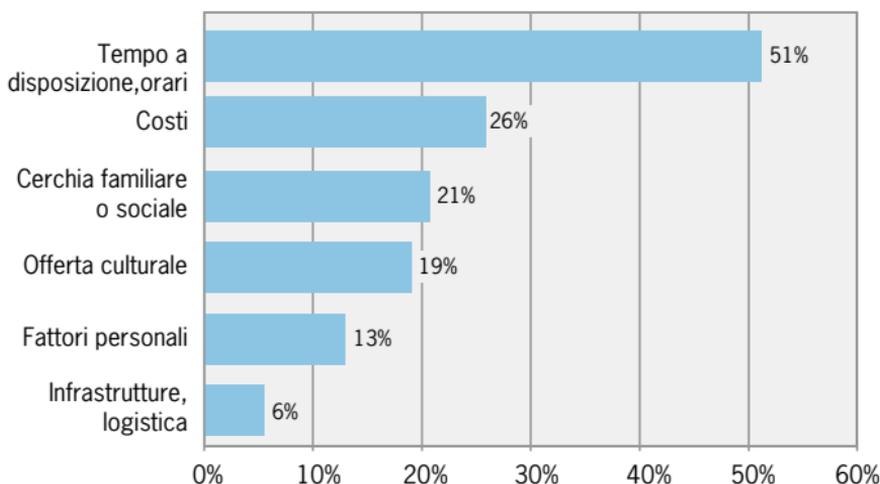
Gli studi europei mostrano che i fattori che impediscono di accedere alle attività culturali in generale – e al cinema in particolare – sono soprattutto la mancanza di tempo, i prezzi, l'assenza di interesse o ancora la carenza di informazione. La nostra indagine mostra che, fatta eccezione per qualche differenza minima, lo stesso si riscontra anche in Svizzera. Le principali variabili che influiscono su questi fattori sono l'età, la formazione e il reddito dell'economia domestica.

Difficoltà nel conciliare tempo a disposizione, orari e desiderio di andare al cinema

Per le persone che hanno dichiarato di voler andare maggiormente al cinema, i fattori principali che impediscono loro di farlo sono, nell'ordine del numero di volte in cui sono stati citati: il tempo a disposizione e/o gli orari ritenuti inadeguati, i costi, le restrizioni legate a problemi con la cerchia familiare o sociale.

Impedimenti alla frequentazione delle sale cinematografiche (2008)

G 7



Nota: il fattore «tempo a disposizione, orari» è stato citato dal 51 per cento degli interpellati
Popolazione di riferimento: insieme della popolazione che ha dichiarato di voler andare più spesso al cinema

Fonte: UST

© UST

Impedimenti alla frequentazione delle sale cinematografiche

Gli impedimenti non sono gli stessi per tutti

La graduatoria dei fattori che impediscono una maggiore frequentazione delle sale cinematografiche in Svizzera rimane la stessa indipendentemente dalla regione linguistica considerata. Si osserva invece una netta differenza tra città e campagna per quanto concerne il fattore «infrastrutture, logistica», citato da oltre l'11 per cento della popolazione residente nelle aree rurali contro unicamente il 4 per cento della popolazione urbana. Questo dato potrebbe indicare o l'assenza di cinema in prossimità del luogo di abitazione o la difficoltà per chi vive in campagna di accedere alle sale cinematografiche (trasporti in comune, collegamenti stradali, parcheggi).

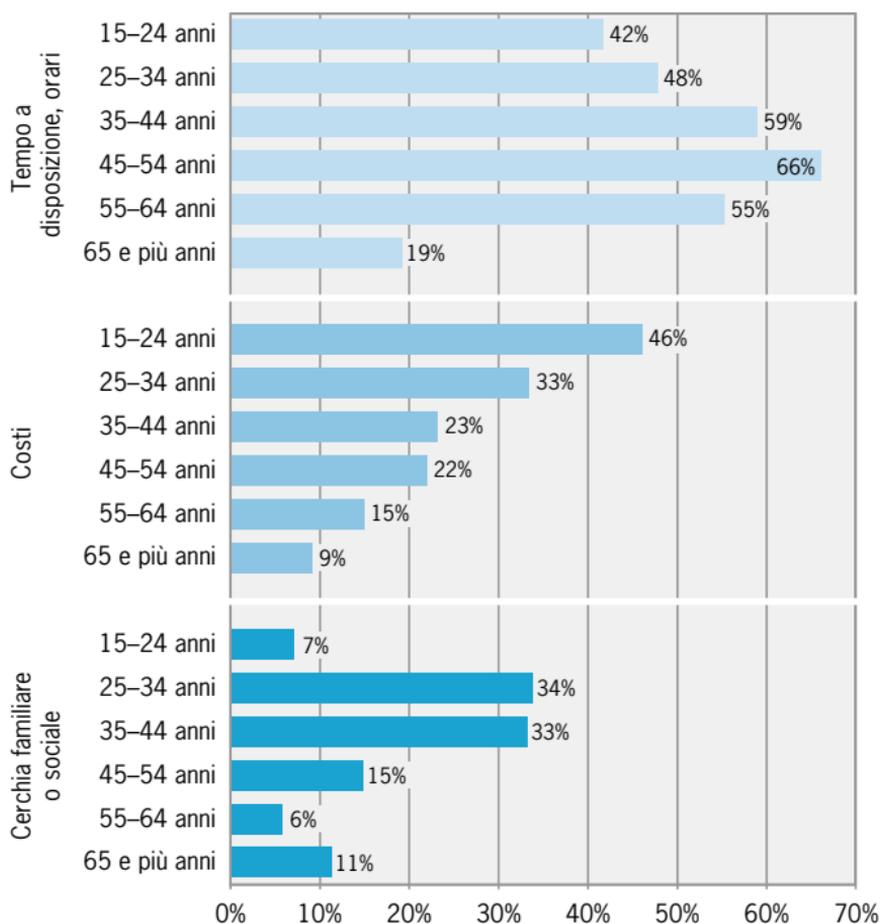
Una differenza marcata tra gli uomini e le donne si osserva in relazione al fattore «cerchia familiare o sociale» con un tasso di risposta del 17 per cento per i primi contro il 24 per cento per le seconde. Questo scarto illustra probabilmente una maggior difficoltà per le donne nel conciliare il loro desiderio di andare al cinema – che abbiamo visto non è meno importante che negli uomini – con i loro obblighi familiari e sociali.

Le persone con un grado di formazione terziario si distinguono per essere meno toccate dal fattore «costi» ma più interessate dalla problematica «tempo, orari». Senza grandi sorprese, i «costi» sono i meno citati tra le persone con un reddito elevato contrariamente a quanto avviene tra coloro che dispongono di mezzi modesti. Lo stesso discorso può essere fatto per quanto concerne il fattore «infrastrutture, logistica» menzionato il triplo delle volte dalle persone con un reddito modesto rispetto a quelle con un reddito elevato. Inversamente, più il reddito di un'economia domestica è alto, più il criterio «orario, tempo» viene citato: il 34 per cento per i redditi modesti, il 47 per cento per quelli medi e infine il 64 per cento per quelli elevati.

Impedimenti alla frequentazione delle sale cinematografiche

Tuttavia, la variabile che fa emergere le maggiori differenze tra i gruppi è senza ombra di dubbio la classe di età. A titolo di esempio si consideri che il fattore «costi» tocca maggiormente i giovani (da mettere in relazione ai redditi, piuttosto bassi in questa classe di età); il tempo manca prevalentemente alle classi di età «medie», monopolizzate essenzialmente da impegni professionali; infine, impedimenti dovuti alla cerchia familiare si riscontrano soprattutto tra i 25–44enni, dove il tempo dedicato alla famiglia influisce indubbiamente sulle possibilità di uscire e andare al cinema.

I principali impedimenti alla frequentazione delle sale cinematografiche secondo la classe di età (2008) G 8



Nota: il fattore «tempo a disposizione, orari» è stato citato dal 66 per cento degli interpellati della classe di età dai 45 ai 54 anni

Popolazione di riferimento: insieme della popolazione che ha dichiarato di voler andare più spesso al cinema

Fonte: UST

© UST

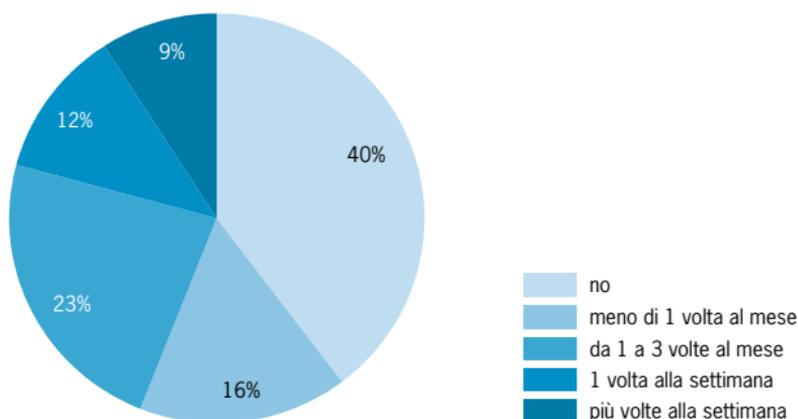
Visione di film in VHS, DVD o Video on Demand (VoD)

Molti film sono visti in formato VHS, DVD o VoD

Quasi il 60 per cento della popolazione ha dichiarato di aver guardato film in formato VHS, DVD o VoD nel corso degli ultimi 12 mesi. Ricordiamo che questa percentuale è appena inferiore a quella rilevata per le persone che sono andate al cinema almeno una volta nel corso dello stesso periodo (63%). Inoltre, il 20 per cento delle persone ha affermato di guardare film in formato VHS, DVD o VoD almeno una volta alla settimana. Questo tasso è molto più elevato rispetto a quello concernente la frequentazione delle sale cinematografiche che, a questi livelli, concerne unicamente qualche punto percentuale della popolazione.

Quote della popolazione che guarda film in formato VHS, DVD o VoD (2008)

G 9



Popolazione di riferimento: popolazione residente permanente

Nota: nel presente grafico «no» indica l'insieme delle persone che non hanno mai guardato un film in formato VHS, DVD o VoD nel corso degli ultimi 12 mesi

Fonte: UST

© UST

Visione di film in VHS, DVD o Video on Demand (VoD)

Le differenze rilevate in funzione delle regioni linguistiche sono minime. Tuttalpiù, rispetto alle regioni di lingua latina, nella Svizzera tedesca si osserva un tasso più basso relativo alla frequenza più elevata («più volte alla settimana») e un tasso leggermente più alto nelle due frequenze più basse («meno di 1 volta al mese» e «da 1 a 3 volte al mese»).

D'altra parte si constata che nelle zone rurali, nel 2008, il 48 per cento delle persone non ha mai guardato film in formato VHS, DVD o VoD e che il 19 per cento lo ha fatto «da 1 a 3 volte al mese» contro rispettivamente il 37 e il 25 per cento nelle aree urbane. Questo scarto può sorprendere ma a questo stadio dell'analisi non disponiamo di elementi sufficienti che ci consentano di fornire una spiegazione conclusiva.

Infine, sempre per quanto concerne la frequenza con cui si guardano film su questi supporti, non emerge alcuna differenza dovuta al sesso o alla nazionalità.

Stessi fattori di differenziazione del cinema

Il reddito dell'economia domestica e il grado di formazione sono due variabili che influiscono in modo marcato anche sulla visione di film in formato VHS, DVD o VoD.

Infatti, come già osservato per la frequentazione delle sale cinematografiche, esiste tra questi fattori una relazione direttamente proporzionale: più il reddito o il grado di formazione è elevato, più la frequenza con cui si guardano film in questi formati aumenta. Così, il 54 per cento delle persone con redditi modesti e il 60 per cento di coloro con un grado di formazione non superiore al secondario I non guardano mai film contro il 28 per cento delle persone con un reddito elevato e il 34 per cento delle persone con un grado di formazione terziaria.

Un discorso analogo può essere fatto per le differenze constatate tra le diverse classi di età, altrettanto marcate di quelle riscontrate per la frequentazione delle sale cinematografiche.

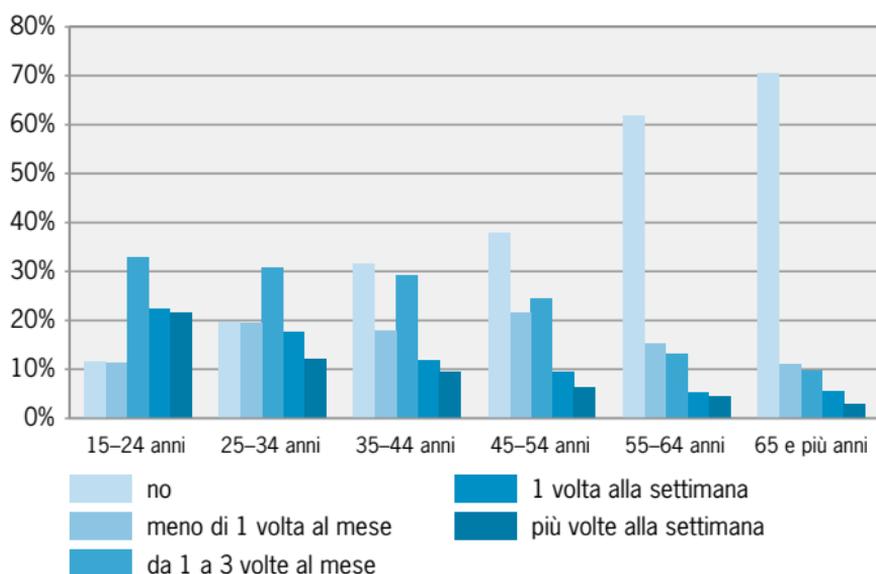
Visione di film in VHS, DVD o Video on Demand (VoD)

Fatte le giuste proporzioni in termini di frequentazione, tra questi due modi di guardare film si riscontra una situazione analoga. Si ritrovano, ad esempio, valori molto elevati tra le classi di età dai 55 ai 64 anni e dai 65 e più anni per la risposta «no» e tassi di risposta alti tra le classi di età dei giovani per le frequenze più elevate (come, ad esempio, ben il 22% dei 15–24enni che guardano film più volte alla settimana).

Possiamo dedurre che in genere le persone più anziane non sostituiscono sistematicamente l'uscita al cinema con la visione di film a casa in un altro formato.

Frequenza con cui si guardano VHS, DVD o VoD secondo la classe di età (2008)

G 10



Popolazione di riferimento: popolazione residente permanente

Nota: nel presente grafico «no» indica l'insieme delle persone che non hanno mai guardato un film in formato VHS, DVD o VoD nel corso degli ultimi 12 mesi

Fonte: UST

© UST

Gli appassionati di cinema in sala amano anche i film sul piccolo schermo e viceversa

Si impone anzitutto una constatazione: il pubblico delle sale cinematografiche e quello dei film in formato VHS, DVD o VoD sono simili.

Si rileva segnatamente che la maggior parte delle persone (59%) che non è andata al cinema nel corso degli ultimi 12 mesi, non ha nemmeno guardato film in formato VHS, DVD o VoD. Inoltre, tra coloro che nel 2008 sono stati al cinema 7 o più volte, il 52 per cento ha guardato regolarmente film in formato VHS, DVD o VoD (almeno una volta al mese) e il 15 per cento l'ha fatto assiduamente (almeno una volta alla settimana).

T 1 Frequentazione delle sale cinematografiche e visione di film in formato VHS, DVD o VoD (2008)

		Visione di film in formato VHS, DVD o VoD				Totale
		Mai durante gli ultimi 12 mesi	1 o più volte all'anno	1 o più volte al mese	1 o più volte alla settimana	
Frequentazione delle sale cinematografiche	Mai durante gli ultimi 12 mesi	59%	14%	21%	6%	100%
	Da 1 a 6 all'anno	31%	20%	40%	9%	100%
	7 o più volte all'anno	20%	13%	52%	15%	100%

Nota: il 15 per cento delle persone che è stato 7 o più volte all'anno al cinema ha anche guardato film in formato VHS, DVD o VoD una o più volte alla settimana

Popolazione di riferimento: popolazione residente permanente

Fonte: UST

© UST

Detto altrimenti, le persone che vanno maggiormente al cinema sono le stesse che «consumano» maggiormente film in VHS, DVD o VoD. Se questa osservazione è stata già avanzata in altri lavori, nazionali e internazionali, la presente indagine consente di quantificare in modo più dettagliato la relazione tra questi due modi di guardare film da parte della popolazione.

Popolazione

Secondo una definizione standard dell'UST, lo studio riguarda la popolazione residente permanente in Svizzera (permesso di soggiorno di almeno 12 mesi) di 15 e più anni.

Indagine

Un campione di 6564 economie domestiche (indirizzi validi) stratificato per regione linguistica (con una sovrarappresentazione della Svizzera italiana per permettere un confronto dei risultati tra le regioni) è stato estratto casualmente dall'UST a partire dal suo sistema di campionamento delle economie domestiche (CASTEM). L'indagine telefonica è stata condotta in tre lingue tra settembre e metà novembre 2008 dall'istituto MIS Trend. Dopo aver stabilito la composizione dell'economia domestica, è stata scelta casualmente la persona da intervistare. Le domande si riferivano ai 12 mesi precedenti l'indagine.

Tasso di risposta

Con 4346 interviste realizzate, il tasso di risposta è stato del 66,2 per cento, un risultato molto soddisfacente. Per tenere conto della stratificazione e delle mancate risposte, il campione è stato sottoposto a una ponderazione e a una calibrazione.

Questionario

Il questionario, della durata di 20 minuti, comprendeva 23 domande sociodemografiche riguardanti l'età, il sesso, il grado di formazione, ecc. e circa 55 domande concernenti le attività culturali (teatro, musei, ecc.) svolte o praticate da dilettante, i media (non riportati nella presente pubblicazione), le motivazioni, i desideri, gli impedimenti. Il questionario includeva un modulo dettagliato sulla musica (presentato in un altro opuscolo dell'UST).

Alcune categorie utilizzate

Grado di formazione completato: secondario I (scuola dell'obbligo completata o meno; un anno di pretirocinio, scuola di commercio o altro), secondario II (scuola di diploma, AFC, scuola superiore di commercio, ecc.; maturità liceale, professionale o specializzata; magistrale), terziario (formazione professionale superiore con brevetto o diploma federale; scuola professionale superiore; SUP, ASP, università, PF). Per questa variabile, sono considerate unicamente le persone di 25 e più anni, che in generale hanno terminato la formazione.

Reddito annuo dell'economia domestica: basso (CHF 0–50'000), medio (CHF 50'001–100'000) e alto (CHF 100'001 e più).

Significatività statistica

La precisione statistica è stata calcolata e utilizzata nella presentazione dei risultati. Sono commentati come differenti unicamente i risultati che lo sono in maniera significativa.

Bibliografia (non esaustiva)

CNC (2006 à 2008), *La géographie du cinéma (résultats des salles et des films, les pratiques cinématographiques des Français,...)*, Parigi.

CNC (2005), *Les pratiques vidéo en Europe*, Parigi.

CNC (2003), *Les pratiques cinématographiques des seniors*, Parigi.

Donnat O. & Tolila P. (2003), *Le(s) public(s) des la culture. Politiques publiques et équipements culturels*, volumi I e II, Presses de ScPo, Parigi.

European Commission, Directorate-General for Education and Culture (2007), *Eurobarometer Survey on cultural values within Europe*, Publications of the European Communities, Bruxelles.

Eurostat Pocketbooks (2007), *Cultural statistics*, Publications of the European Communities, Bruxelles.

Filmförderungsanstalt (2008), *Der Kinobesucher 2007, Strukturen und Entwicklungen auf Basis des GfK Panels*, Berlino.

Feistritzer G. (2007), *Kultur-Monitoring, Bevölkerungsbefragung, Studienbericht 2007*, IFES (Institut für Empirische Sozialforschung GmbH), BM für Unterricht, Kunst und Kultur, Vienna.

Guy J.-M. (2000), *La culture cinématographique des Français*, Ministère de la culture et de la communication, Département des études et de la prospective; Développement Culturel No 135, settembre 2000, Parigi.

Moeschler O. (2006), *Les publics du cinéma en Suisse, une étude sociologique*, UNIL, OSPS, Losanna.

Nörenberg B. & Shultz I. (2008), *Programmkinos in der Bundesrepublik Deutschland und das Publikum von Arthouse-Filmen im Jahr 2007, Analyse zu Auslastung, Bestand, Besuch und Eintrittspreisen sowie zu soziodemografischen und kinospezifischen Merkmalen*, Filmförderungsanstalt, Berlino.

Ufficio federale di statistica (2009), *Le attività culturali in Svizzera – Indagine 2008, primi risultati*, opuscolo, Neuchâtel.

Österreichisches Filminstitut (2007), *Motive der Filmmutzung*, Vienna.

Informazioni:	Ufficio federale di statistica (UST) Cultura, media, società dell'informazione, sport E-mail: poku@bfs.admin.ch Umberto Tedeschi, tel. +41 32 713 67 59 Danièle Riem-Wacker, tel. +41 32 713 61 15
Ordinazioni:	N. di ordinazione: 642-0900 Tel. 032 713 60 60 order@bfs.admin.ch Fax 032 713 60 61
Internet:	http://www.statistica.admin.ch